

INTERVISTA AL DOCENTE DI TEOLOGIA MASSIMO FAGGIOLI

Aborto, diritti, migranti: «Il messia di un dio nazionalista e esclusivista»

GIOVANNA BRANCA

■ ■ ■ Durante la campagna elettorale l'aborto sembrava essere diventato un punto debole per Donald Trump: a rischio di alienarsi l'elettorato evangelico ha preso le distanze dall'eventualità di sostenere un divieto federale. Ora invece è di nuovo all'attacco: ha revocato le misure dell'amministrazione Biden a tutela della procedura, mandato un messaggio trionfale alla March for Life, e il dipartimento di Giustizia indica che limiterà le persecuzioni di chi ostacola l'accesso alle cliniche abortive. Parallelamente, è di oggi la notizia che la Corte suprema sentirà un caso con cui i giudici potrebbero decidere la legittimità dei finanziamenti pubblici alle scuole religiose, il punto d'approdo di un progetto che la Corte di John Roberts sembra covare da molto. Abbiamo parlato dell'"alleanza" fra fondamentalismo cristiano e amministrazione Trump con Massimo Faggioli, docente di teologia alla Villanova University della Pennsylvania e autore di *Da Dio a Trump. Crisi cattolica e politica americana* (Morcelliana).

In che modo pensa che la destra religiosa e antiabortista eserciterà la sua influenza sul secondo mandato Trump?

Quello pro-life sarà sempre un argomento di propaganda, e Trump terrà caro quell'elettorato, ma la vera destra religiosa si è convertita al trumpismo e non ha il potere contrattuale che aveva prima. I nuovi oligarchi americani hanno ben poco interesse alle questioni della vita. Gli stessi intellettuali del movimento anti-abortista parlano della necessità di ricominciare perché culturalmente hanno perso la battaglia. È una cultura *pro-life* piena di contraddizioni evidenti. Solo un esempio: poche ore dopo aver fatto il suo discorso alla March for Life in cui prometteva di difendere le donne di fronte alla «cultura imperante», il vicepre-

sidente JD Vance, cattolico, come presidente del Senato ha dato il suo voto decisivo per la conferma di Pete Hegseth, che è stato accusato da alcune donne (anche della sua famiglia) di violenze sessuali.

In questi anni abbiamo assistito all'ascesa di un cristianesimo fondamentalista Usa la cui "crociata" non si ferma ai diritti riproduttivi, ma punta anche alla comunità Lgbtq, ai diritti politici delle donne e alla separazione di stato e chiesa.

C'è un neo-tradizionalismo e neo-fondamentalismo nella politica americana fin dagli anni '70-'80, ma dai primi anni duemila questa onda ha toccato anche il cattolicesimo. Il trumpismo ha beneficiato e contribuito a un passaggio fondamentale: dal neo-conservatorismo cattolico moderato durante gli anni di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, a qualcosa di diverso, che flirta col radicalismo di destra ed è un movimento eversivo anti-sistema (eversivo dello stato come della chiesa). La Corte suprema di John Roberts aveva cominciato già durante la presidenza Obama a smantellare certe tutele frutto degli anni del movimento dei diritti civili. Ci sono sogni di teocrazia e di un integralismo cattolico a cui la Corte potrebbe fare concessioni. Il modello dichiarato è l'Ungheria di Orbán. Quella che è crollata è l'idea novecentesca di stato governo e istituzioni, di fronte alla quale anche il cattolicesimo liberal e progressista ha avuto molte esitazioni.

Secondo l'esperta di Corte suprema Linda Greenhouse la peculiarità per cui la quasi totalità dei 6 giudici conservatori sono cattolici si può spiegare con il fatto che nel lungo assalto a Roe v. Wade (la sentenza che garantiva il diritto all'aborto, ndr), in fase di valutazione dei giudici papabili per entrare nella Corte da parte dei presidenti GOP, «Il cattolicesimo è diventato un 'sostituto' della risposta che i nomi-

nati non potevano dare alla domanda che un presidente non poteva porre: se fossero disposti ad abrogare Roe. Lei cosa ne pensa?

Il cattolicesimo era storicamente minoritario, ma non lo è più – oggi è la più grande chiesa nel paese. La conquista della Corte suprema da parte della cultura cattolica di destra grazie alle nomine dei presidenti repubblicani fa parte di un più ampio movimento culturale di riconquista del paese, di fronte al quale il cattolicesimo liberal e progressista sembra non solo sconfitto, ma anche disarmato. La crescita del "movimento legale conservatore" in America è uno dei "successi" del cattolicesimo di destra. **Nel suo discorso di insediamento Trump si raffigura come il prescelto da Dio per attuare il suo piano negli Stati Uniti.**

Non è del tutto una novità, ma ora Trump è il messia di un dio nazionalista ed esclusivista, col risultato che anche una certa idea di Dio viene assoggettata a un progetto politico in modo più pericoloso rispetto al passato. Il discorso religioso nella politica americana era per definizione inclusivo (magari in modo ipocrita), anche tra i repubblicani almeno fino a G.W. Bush. Oggi non è più così. Ed è un esclusivismo non dottrinale o confessionale, ma razzista e nazionalista. È un'America diversa e una religione americana diversa. Il problema è che anche il cattolicesimo liberal e progressista non può sconfiggere il "sogno americano". Per esempio, molti cattolici latini di recente immigrazione hanno votato Trump, più di quelli che ci si aspettava.

Trump si dice pronto ad andare a prendere e arrestare gli immigrati "illegali" fin dentro le chiese. Una contraddizione con questo ruolo messianico?

Non solo una contraddizione, ma anche la violazione di una tradizione e di una consuetudi-

ne giuridica antichissima, quella di considerare le chiese come inviolabili. Ovviamente la questione del rapporto tra morale religiosa e politica è complessa. Ma colpisce, oltre al contenuto delle politiche anti-immigrati in sé, il linguaggio violento e le immagini usate per propagandarle.

In questi giorni, con il sermone della vescova di Mariann Budde è venuta in primo piano anche l'altra chiesa, solidale e attenta ai diritti. Come valuta l'appello alla «pietà»?

Nota che durante la settimana di inaugurazione del secondo mandato, il linguaggio più bergogliano per rivolgersi di persona alla presidenza Trump, il linguaggio della misericordia, è stato usato da una vescova protestante, e non da chi rappresentava la chiesa cattolica.

Il modello dichiarato di Trump e della Corte suprema è l'Ungheria di Orbán. Quella che è crollata è l'idea novecentesca di stato, governo e istituzioni



Manifestanti antiabortisti davanti a una clinica di Kansas City Ap

